«Servono le casse di espansione»

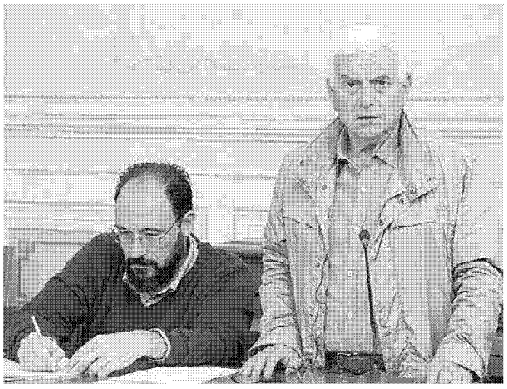
Il consorzio di bonifica e la manutenzione dei rii: «Troviamo reti, muretti, orti...»

LIVORNO

«Fermare i corsi d'acqua a monte del centro abitato». Insomma, casse di espansione più che stombamenti dei fiumi sovrastati dalle case, o allargamenti dei fossi, che «dovrebbero essere tre o quattro volte più grandi, così come i ponti, che sono trappole». Anche i vertici del consorzio di bonifica Toscana Costa ieri sono stati ascoltati dalla commissione di indagine del Comune. Il presidente **Giancarlo Vallesi** e il dirigente dell'area manutenzione, **Roberto Pandolfi**.

Al consorzio spetta la manutenzione dei corsi d'acqua (quella per cui paghiamo la vecchia tassa delle colline), per come definito dalla Regione. La manutenzione ordinaria per corsi come il rio Ardenza – hanno detto – viene fatta due volte l'anno («taglio della vegetazione infestante, scavi, tagli selettivi...»). Per i corsi minori una volta l'anno o estemporanea su richiesta.

Quanto alle azioni che si sono rese necessarie dopo il nubifragio come "pronto intervento idraulico", hanno parlato di 58 interventi per 6 milioni di euro. Mentre della notte tra il 9 e il 10, hanno riferito di essere intervenuti per «verificare l'andamento» dell'unico impianto di idrovore presente a Livorno, in area della Paduletta. E qui il salto al progetto delle idrovore di via Firenze, in attesa da anni, è breve: «A inizio settembre abbiamo finito il progetto esecutivo...».



Nella foto a sinistra Roberto Pandolfi e Giancarlo Vallesi del consorzio di bonifica (Pentafoto)

Parlando della manutenzione ordinaria, i due hanno fatto presente che «ci sono spesso enormi interferenze»: «reti, muretti, orti, gabbioni con i consigli» e anche rifiuti lasciati lungo i rii. Da qui l'appello: «Le ordinanze che fate poi fatele rispettare».

Guardando al rio Maggiore, dal consorzio riferiscono che «dall'ispezione fatta con i vigili del fuoco non sono risultate ostruzioni né rotture». Il presidente dice anche che «le quattro casse hanno funzionato e il tombamento non è andato in pressione», ma stuzzicato dai 5 Stelle sottolinea che «sono state progettate con un certo ritorno». Insomma, «hanno attenuato, ma con quello che è accaduto a Livorno» serve di più, «ci vuole una bella cassa». È in questa direzione, insomma, che guardano dal consorzio, nei giorni in cui invece si parla di rio Maggiore bis. «Io sono un fautore delle casse di espansione», ripete Vallesi: «O si butta giù decine di case o si tampona così».

«I tempi di ritorno delle attuali casse non sono in grado di garantire una certa sicurezza», dice sul punto **Giuseppe Grillotti** (LI). Che tocca un capitolo delicato quando chiede se i fiumi in piena hanno trascinato a valle anche materiale tagliato lungo gli argini (come tronchi), ma non rimosso. «Su questo sta indagando la procura – è la risposta – anche se non siamo stati formalmente sentiti, rimanderei...».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.